

ranza si sta sì sgretolando», ma «non è che non esista più». La fine, insomma, «può non essere rapida». Quel che conta è comunque provare «a ricostruire un'agenda che rimetta i problemi veri e le cose da fare come tema centrale».

**PROPOSTE**

L'agenda della Cgil è chiara: parlare di futuro, e non a caso la manifestazione organizzata per il 27 novembre ha come slogan «Il futuro è dei giovani e del lavoro», da riconsegnare loro come «un grande valore, un onore», «certo, riconosciuto, retribuito». C'è da occuparsi del precariato, «straordinario male» di questo tempo, e da ricostruire l'idea stessa di futuro: «Viviamo una profonda crisi sociale, che se non si è tradotta in violente rotture e catene tragiche, tragedie, come i suicidi, è perché il paese è meglio di come viene rappresentato. I veri soggetti di oggi sono i nonni, che mantengono i figli senza occupazione, e che si sostituiscono allo Stato nei servizi». L'agenda è anche concreta. Tre punti di immediata fattibilità: invece che del ponte sullo Stretto, meglio parlare di costruire asili nido per sostenere il lavoro femminile. Dare una prospettiva di stabilizzazione ai giovani precari del pubblico impiego. Nel Sud aprire a forme di fiscalità che facciano emergere il lavoro nero.

Che il paese, quello vero, sia migliore di come venga rappresentato e di quanto si legga nelle cronache, dice, lo testimonia anche il fatto che lei, prima segretaria della Cgil donna, dovrà vedersela direttamente con un'altra donna, la leader di Confindustria Emma Marcegaglia. Ma proprio sulla sua elezione, un'ultima stoccata a Marchionne: «Ho letto le sue dichiarazioni e che ha annunciato di avermi mandato le congratulazioni - chiude Camusso - Forse le ha spedite a Detroit e ha sbagliato indirizzo, perché non ne abbiamo trovato traccia». Solo un deplorabile disguido, vero, mister Marchionne? ❖

# Ho una sentenza a mio favore. Non basta per riavere il lavoro

Un ex lavoratore Fiat di Pomigliano attende da un anno e cinque mesi di essere reintegrato dopo la decisione del giudice. «Ho un figlio di sette mesi e una moglie precaria»

## La lettera

**ROSARIO MONDA**

OPERAIO FIAT

**M**i chiamo Rosario Mondà e sono un operaio Fiat. Sono fuori dalla fabbrica da tempo a causa di un licenziamento per motivi sindacali. Un anno e cinque mesi fa, la magistratura ha dato torto all'azienda e ragione a me.

Non sussistevano i motivi per il mio licenziamento e ha intimato alla Fiat, con una sentenza, di reintegrarmi nello stabilimento di Pomigliano, dove lavoro, e, finalmente, di pagarmi le spettanze. Sono passati quasi due anni e tutto questo non è avvenuto. Le ho tentate tutte. Ulteriori ricorsi legali, denunce ai carabinieri, ingiunzioni di pagamento, tentativi di denuncia sulla stampa di quello che mi sta succedendo. Niente.

Sono fuori dalla fabbrica e senza un euro. Ho un bambino di sette mesi, una compagna con un lavoro precario, e tirare avanti senza salario è quantomeno complicato. Un po' mi aiuta la solidarietà dei compagni. Ho venduto tutto quello che avevo di valore.

La Fiat ha deciso di affamarmi. Me e la mia famiglia. Perché? Non

tanto perché io sia un pericoloso agitatore sindacale. Ho fatto gli scioperi, ho cercato di difendere i miei diritti, questo sì, ma non ho mai avuto un ruolo di responsabilità nel sindacato. Io credo che la dirigenza Fiat mi usi come esempio per gli altri operai. È un messaggio chiaro e preciso: «State zitti e quieti, altrimenti fate la fine di Rosario e quelli come lui».

**Molti si meravigliano** vedendo spesso gli operai muti all'uscita dei cancelli, davanti ai giornalisti che cercano disperatamente di intervistarli. Altri pensano invece che alla Fiat siano tutti d'accordo con Marchionne, perché le uniche interviste che si sentono, esprimono assenso con la direzione aziendale. Sia quelli che parlano, sia quelli che stanno zitti devono farlo per forza. Hanno operai come me davanti. Siamo l'esempio di quello

**ANCI**

**Impegno per la legalità, attuazione del federalismo fiscale, i tagli previsti dalla manovra finanziaria, alla riforma del patto di stabilità: i temi che l'Anci affronterà mercoledì a Padova.**

che succede a chi esprime il dissenso. Tutto appare e quasi niente è reale. Marchionne parla di aumento dei profitti e di come vuole riuscirci e dice che lo fa perché ha a cuore la sorte degli operai Fiat a cui vuole dare, in prospettiva, gli stessi, alti stipendi, degli operai tedeschi.

**Ci vuole massacrare** perché ci ama. Tutti parlano di diritti, di democrazia, di uguaglianza dei cittadini. Ma io sono uguale agli altri? Dov'è il mio diritto sancito dalla magistratura a lavorare e a perce-

**Quello che si vede**  
Troppe persone tacciono davanti a quello che succede

**Giudice**  
Qual è il suo strapotere se non riesce a far eseguire una sentenza

pire un salario? Chi deve farlo rispettare? Se sentiamo i politici sembra che i giudici abbiano poteri eccezionali in questa società. Giustamente per alcuni e ingiustamente per altri. Io penso, per esperienza diretta, che il miglior giudice conti meno dell'ultimo imprenditore.

Qual è lo strapotere di un giudice se non riesce a far eseguire una sentenza che lui stesso ha emesso? O questo strapotere si esprime solo dove non crea danno ai potenti? Si può andare avanti così? Non credo per molto. Il bastone e la carota possono anche funzionare, ma il solo bastone alla fine non basta. Mi appello alla stampa affinché possa intercettare anche il mio disagio e restituirmi un minimo di visibilità ed evitare che, oltre alla Fiat, nessuno più ricordi la mia difficile storia. ❖

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
3,00 euro 1 settimana  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it